

→ **Il preside di Ingegneria** si aggiudica 676 voti, ma non ottiene la maggioranza assoluta

→ **Affluenza record** col 72,9%. Ma gli Studenti di Sinistra si astengono per protesta

# Nuovo rettore: in testa c'è Alberto Tesi, l'outsider

In seconda posizione, ma a oltre 300 voti di distanza, lo storico Sandro Rogari con 328 voti. Seguono il costituzionalista Paolo Caretti (293), lo scienziato Guido Chelazzi (277) e l'ingegnere Alberto Del Bimbo (171).

## SILVIA CASAGRANDE

FIRENZE  
fircro@unita.it

Largo ai giovani. Alberto Tesi, 52 anni, preside della facoltà di ingegneria dal novembre 2006, ha sba-

ragliato quattro concorrenti più anziani, e dal più fitto curriculum accademico, al primo turno delle elezioni per la scelta del nuovo rettore dell'Università di Firenze.

## I RISULTATI

676 voti sono andati a Tesi, contro i 328 ottenuti dal prorettore alla didattica uscente Sandro Rogari, i 293 del costituzionalista Paolo Caretti, i 277 del prorettore alla ricerca Guido Chelazzi e i 171 del presidente della Fondazione per la ricerca e il trasferimento tecnologico Al-

berto Del Bimbo. 71 le schede bianche, per una votazione che ha visto un affluenza record: 1.839 votanti, pari al 72,9% degli aventi diritto. Pur con buoni numeri, Tesi non ha raggiunto la maggioranza assoluta necessaria per vincere, pari a 921 voti, e l'ateneo sarà chiamato a tornare alle urne il prossimo 10 e 11 giugno. Se si arrivasse al ballottaggio del 22 e 23, a sfidare il giovane outsider appoggiato da ricercatori e professori associati potrebbe essere lo storico Rogari, piuttosto che lo scienziato Chelazzi, dato per favorito alla vigilia delle elezioni.

## VOTANTI E NON

Votano docenti, ricercatori di ruolo e rappresentanti degli studenti. Ma gli Studenti di Sinistra, lista studentesca presente trasversalmente in tutte le facoltà, oltre che negli organi centrali d'ateneo, hanno annunciato che i 71 voti a loro disposizione non saranno assegnati a nessun candidato: «Non andremo a votare - spiegano in un comunicato - perché riteniamo che tutte le persone che vivono l'università, dagli studenti al personale tecnico amministrativo, dai precari della ricerca fino ai docenti, debbano democraticamente essere partecipi delle decisioni». La protesta degli Sds si riferisce al fatto che il voto è precluso agli studenti e che quello del personale tecnico amministrativo è contato solo nella misura del 10%. ♦

